

Hanno detto



Dario Franceschini
«Davvero un ottimo discorso di Bersani sul

legittimo impedimento. Una linea chiara che rappresenta e tiene unito tutto il partito». (su Twitter)



Bruno Tabacchi (Api)
«Il governo e la maggioranza affermano per

se stessi una prerogativa che è incostituzionale, quella della loro immunità. Non credo che l'Udc possa far finta di non vedere».



Il tabellone della Camera che indica l'esito della votazione finale

«trasformato geneticamente il testo iniziale», adesso fortemente a rischio di incostituzionalità, e l'Udc non può più votarlo. Poi l'assolo di Bersani con standing ovation finale, il faccia a faccia Cicchitto-D'Alema, la lezione di storia di Furio Colombo al leghista Roberto Cota. «Anche se è giovane - lo bacchetta Colombo - dovrebbe sapere che Nixon è stato indagato per anni e che poi sono stati arrestati tutti i suoi avvocati-Ghedini. E che Clinton ha avuto sette processi...».

Ora il testo passerà velocemente al Senato per l'approvazione finale. Mentre il processo breve, che deve avere il via libera finale dalla Camera, sembra destinato a restare in Commissione fino a giugno. Congelato quindi. Ancora una volta la palla e i giocatori dell'infinita partita a scacchi sulla giustizia sono in mano a Ghedini, Longo e soci. Lo scenario prevede che tutto rimanga più o meno fermo fino al 25 febbraio, giorno in cui la Cassazione dirà la parola definitiva sul processo Mills. Se il responso sarà favorevole al premier, ad esempio la prescrizione, potrebbe sparire il "processo breve", comparire il testo di una riforma costituzionale per dare lo scudo alle quattro più alte cariche dello Stato (il cosiddetto lodo Alfano costituzionale), il famoso approdo per "il ponte tibetano" del legittimo impedimento (che ha durata 18 mesi anche se può essere rinnovato).

Ma se il 25 le cose dovessero andare male per il premier, allora ci sarebbero già tutte le armi pronte per sferrare l'attacco finale all'autonomia della magistratura e al brutto vizio di voler fare processi. ♦

Bersani scalda l'opposizione: basta tener ferma l'Italia

«C'è un presidente del Consiglio che non vuole farsi processare e ferma l'Italia»: duro discorso di Pierluigi Bersani in aula, accolto da una standing ovation dai banchi del Pd e dell'Idv. Di Pietro: no alla legge porcata.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

«Leggi salva processi? Salva pentiti? Lodo Anfano uno o due? La gente capisce che in comune queste cose complicate hanno una cosa semplice: c'è di mezzo Berlusconi, un presidente del Consiglio che non vuole farsi giudicare e tiene ferma l'Italia»: Pierluigi Bersani finisce di parlare in aula alla Camera e scoppia un lungo e sonoro applauso dai banchi del Pd e dell'Italia dei Valori. La *standing ovation* è anche un riconoscimento corale di Bersani come leader del Partito Democratico, dopo un discorso chiaro ed efficace in diretta tv. Tanto che Dario Franceschini, capogruppo, fa sfrecciare un commento lampo su Twitter: «Davvero un ottimo discorso di Bersani, una linea chiara che rappresenta e tiene unito tutto il par-

tito». Si sbraccia Di Pietro, D'Alema due file sotto applaude in piedi, Rosy Bindi entusiasta si riprende dall'abbattimento per l'ennesima legge *ad personam*. In Transatlantico il segretario Pd riceve complimenti persino da Bossi: «Sei un buon moralista».

Se Berlusconi fosse uno statista e rinunciaste a tutto ciò «sarebbe una svolta», ha detto Bersani più volte applaudito, «ma non udiremo uno statista dire: "Affronto a viso aperto i miei problemi e intanto voi risolvete le cose che vanno risolte"»: la crisi, le riforme

«Affronti il processo»

Il segretario Pd si rivolge al premier: uno statista si fa giudicare

me vere, temi da discutere in diretta tv. No, «sentiremo la solita musica. Ci direte: "Abbiamo il consenso, fateci governare". Nessuno ve lo ha impedito ma l'Italia in cosa è migliorata? Bersani lancia un appello: «Fermate questa corsa dissennata» che avvelena il rapporto politica giustizia; la sequenza di leggi: dalla «scialuppa» di oggi al «bastimento» (il Lodo Alfano costituzionale) e sennò il «barcone» del processo breve (che non è stato tolto di mezzo, fa notare all'Udc). Si affronti la giustizia «come fanno i nostri amministratori», e «non perché pensiamo di non avere il peccato originale o di essere perfetti, ma perché pensiamo di essere corretti». Dalla maggioranza qualcuno ulula: «E Bassolino?». Bersani però corregge il leghista Cota: «Clinton non ha avuto diritto ad alcun legittimo impedimento».

«Solo in un Paese barbaro e dittatoriale si può immaginare che un Presidente del Consiglio - il peggiore della storia repubblicana - si faccia fare una legge apposita per non farsi processare», ha detto il leader Idv. Il Pd contrasterà le altre leggi: «Vedrete che aspetteranno il 25 febbraio la sentenza della Cassazione sulla condanna di Mills», spiega Franceschini in Transatlantico, «se l'annullerà lasceranno perdere tutto, sennò si affretteranno sul processo breve e sul Lodo Alfano bis». Il capogruppo è soddisfatto: «Eravamo tutti presenti, abbiamo rallentato i tempi» e chiedere il voto segreto sarebbe servito a poco. Gli ex An, Bocchino e Ronchi, lo stuzzicano: perché il Pd non l'ha chiesto? In 14, tra ex An, leghisti e qualche «avvocato del Pdl che contesta la linea Ghedini», confessa un deputato Pdl, si sono uniti all'opposizione nell'unico voto segreto chiesto dall'Udc. «Che impressione vedere i ministri schierati per salvare se stessi» commenta Zaccaria, Pd, «ma questa legge sarà un autogol per loro». ♦